

ANNO LXXXV

VOL. LXXXV

2012

RIVISTA
DI
STORIA DEL DIRITTO ITALIANO



FONDAZIONE SERGIO MOCHI ONORY
PER LA STORIA DEL DIRITTO ITALIANO
ROMA

Amministrazione della
Rivista di Storia del diritto italiano
Torino

cano attuata da De Nicola, lo sviluppo dell'Italia liberale promosso da Luigi Einaudi, le celebrazioni del primo centenario dell'Unità italiana sotto Giovanni Gronchi, fino ad arrivare al rapimento Moro durante il settennato di Giovanni Leone ed ai successivi anni di piombo che proseguirono durante le presidenze di Pertini e di Cossiga.

PAOLA CASANA

Le leggi razziali e gli avvocati italiani. Uno sguardo in provincia, a cura di DAVID CERRI, Pisa, Edizioni Plus, 2010, pp. 97.

Il volume è la pubblicazione degli atti del convegno «Le leggi razziali e gli avvocati italiani. Uno sguardo in provincia» svoltosi a Pisa il 20 febbraio 2009 su iniziativa dell'Ordine forense e della Scuola Superiore dell'Avvocatura. Esso contiene, dopo una breve prefazione di Renzo Gattegna, gli interventi introduttivi di Stefano Borsacchi, Rosa Capria, Samuel Zarrugh e Clara Wachsberger. Le relazioni al convegno sono suddivise in due parti: le prime tre, più generali, hanno come tema le leggi razziali e il mondo forense; le altre quattro invece sono mirate ad illustrare l'evoluzione della discriminazione razziale nel territorio pisano, con riferimenti ad esperienze e a testimonianze della realtà locale. In tutto il volume si intrecciano prospettive giuridiche e storiche ripercorrendo così il dialogo che si è svolto al “tavolo dei lavori”.

David Cerri oltre a curare il volume è autore di due relazioni: «*La giustificazione legale*» e «*Un'estate particolare*». Nella prima egli pone in giusto rilievo l'importanza che aveva, per i regimi fascista e nazista, trovare una qualche giustificazione legale alla discriminazione razziale. Nella seconda, attraverso un'attenta parafrasi cinematografica, ricorda l'estate del 1938 in cui una serie di eventi forieri di nefaste conseguenze si susseguì in un clima di forzata ed apparente normalità: dal viaggio di Hitler in Italia al censimento degli ebrei presenti nel paese.

Valerio Di Porto nel suo intervento «*Le leggi della vergogna*» ripercorre – con una saggia lettura comparatistica – gli antefatti che portarono alla proclamazione delle leggi razziali nel 1938 in Italia e, già nel 1933, in Germania. Egli concentra poi la sua attenzione sulla figura dell'avvocato ed in genere sulle professioni legali in quegli anni. Guido Alpa, in «*La persecuzione degli avvocati ebrei: il “giorno della memoria” e le lacune degli studi storici*», si sofferma sull'oblio, minaccia dell'oggi, che potrebbe degenerare in una seconda “persecuzione” e sul clima politico e giuridico che accolse allora le leggi razziali.

Gli ultimi tre interventi riguardano la città di Pisa, la sua comunità ebraica, le sue istituzioni e l'avvocatura pisana. In «*Gli ebrei a Pisa e le leggi razziali: problemi di definizione e spunti di riflessione*» Michele Luzzati parte dall'ana-

lisi del particolare, cioè la comunità ebraica pisana, per trarne spunti storici di ordine generale e ripercorrerne le vicissitudini, dal medioevo all'oggi. Egli realizza in questo modo un vivido ritratto del mondo del diritto, dei luoghi e dei personaggi più significativi della città che giunge sino agli albori del novecento quando (ri)nasce un nuovo antisemitismo. Già dal titolo è chiaro l'argomento trattato da Tommaso Fanfani, «*L'applicazione delle leggi razziali nell'Università di Pisa*», arricchito dalla riproduzione di documenti tratti dall'Archivio Universitario di Pisa, che illustrano le varie fasi 'amministrative' dell'espulsione degli ebrei dall'ateneo. Il discorso viene affrontato non solo dal duplice punto di vista dei professori e degli studenti, ma anche da quello del personale tecnico ed amministrativo che subì la stessa sorte. L'ultimo intervento, di Lorenzo Gremigni Francini, «*Avvocati ebrei a Pisa nel tempo delle leggi razziali: frammenti di una microstoria*», espone, attraverso il racconto di singoli episodi, la storia dell'avvocatura ebraica in Pisa: l'avvento del fascismo, di cui non fu compresa la pericolosità; il caso emblematico del rabbino capo Hasdà (G. A. Hasdà professore universitario, avvocato e cavaliere era il rabbino capo della comunità israelitica pisana e per questo fu espulso dall'Ordine degli avvocati nel 1927); i drammi della deportazione; la "mancata epurazione" nel dopoguerra dall'Ordine degli avvocati dei "collaborazionisti". Con riferimento a quest'ultimo punto, l'Autore rimanda all'amnistia del 22 giugno 1946 che, come è noto, accomunerà tutti i settori della vita pubblica e professionale italiana.

Dall'insieme del volume risalta l'importanza della memoria della storia e dei momenti di discussione su questi temi che, proprio in questo momento storico, rischiano di essere dimenticati.

FRANCESCO CAMPOBELLO

La costruzione di una nuova scienza: dal diritto canonico al diritto ecclesiastico, a cura di GIOVANNI BATTISTA VERNIER, Macerata, Eum, 2011, pp. 296.

Il Curatore nell'introduzione spiega chiaramente l'intento dell'opera: «la presente indagine [...] ha come tratto specifico quello di tentare di legare gli orientamenti culturali e politici che segnano il diritto ecclesiastico italiano al processo con cui si afferma e si consolida lo Stato nazionale [...] una particolare attenzione [...] è stata riservata alle fasi relative al passaggio dall'universalismo del diritto canonico all'affermarsi di un autonomo diritto ecclesiastico dello Stato». Il testo, collettaneo, raccoglie numerosi interventi che pur partendo da luoghi, persone e contesti differenti hanno il dichiarato scopo d'integrarsi l'un l'altro per contestualizzare e descrivere la nascita del diritto ecclesiastico.

Dapprima vi sono quattro articoli che descrivono alcuni 'momenti' di svolta nell'evoluzione della disciplina. Le premesse della nascita del diritto canonico, la